

LA DISCUSSIONE. **Fondazione Think Tank** replica alle accuse dei paesi che non ci stanno a vedersi bollati per la scarsità di quanto offrono

«Piccoli Comuni da ripensare»

«L'unicità per tipo di servizio comporta disagi per i cittadini, non è colpa dei sindaci ma l'assetto territoriale veneto non è dei migliori»

Piccoli ma con tutti i servizi. O quasi. Negozi di alimentari, tabaccherie, edicole e cartolerie, farmacie e parafarmacie, sportelli bancari, uffici postali, scuole: erano state queste le sei categorie sulle quali si era basata l'indagine di **Fondazione Think Tank** che, nei giorni scorsi, aveva classificato i Comuni nei quali questi servizi erano assenti, o scarsi rispetto al numero di abitanti.

Ecco allora che Ferrara di Monte Baldo veniva collocata nel ristretto gruppo di otto Comuni con una dotazione di «servizi critica», mentre nella zona a dotazione «bassa» rientravano Angiari, Bevilacqua, Bonavigo, Boschi Sant'Anna, Brentino Belluno, Cazzano di Tramigna, Concamarise, Erbe, Erbezzo, Mezzane di Sotto, Palù, Pressana, Rivoli Veronese, Roveredo di Guà, San Mauro di Saline e Velo Veronese.

Qualche sindaco - di Concamarise, Angiari, Velo per fare qualche esempio - ha battuto i pugni, sostenendo che nel proprio Comune tutti quei servizi, o almeno la gran parte ci sono. Ma il nodo della questione è un altro.

«L'obiettivo dello studio», è la replica di Antonio Simeoni, vicepresidente di **Fondazione Think Tank**, «era quello di individuare se i servizi fossero presenti e in quale mi-

sura. Non tutti i Comuni riportati nello studio sono privi di servizi. Tipico è il caso di molte località con un solo sportello bancario, oppure un solo ufficio postale, o una sola farmacia, una sola edicola o tabaccheria. Evidentemente, l'unicità per tipo di servizio comporta, di per sé, un rischio per tutti i residenti sotto vari aspetti. Ad esempio perché non tutti gli abitanti si servono del medesimo istituto bancario, oppure perché non tutti i prodotti richiesti sono presenti o perché in alcuni orari o giornate o periodi di ferie l'attività non è aperta, e altro ancora». «Da ciò», prosegue Simeoni, «derivano disagi, la necessità di spostarsi in altre località e, spesso, la decisione dei giovani di abbandonare i territori di origine con conseguente calo demografico nei territori stessi».

Non è colpa del sindaco, sia chiaro: i servizi privati e pubblici nascono se si creano domanda di mercato e bacino di utenza. E nei piccoli Comuni, salvo eccezioni, è più difficile che una situazione di questo tipo si verifichi. La Fondazione, nata su iniziativa di un gruppo di imprenditori attivi principalmente nel Veneto Orientale e in Friuli Venezia Giulia, si è spesso dedicata alle problematiche dei piccoli Comuni. «Le nostre propo-



La piazza di Bonavigo, tra i paesi comparsi nello studio di Think Tank

ste», prosegue Simeoni, «cercano di dare un contributo in tal senso». Alcuni progetti sono rivolti al miglioramento dei servizi dei piccoli Comuni, dove viene suggerita la sburocratizzazione e digitalizzazione per ridurre il carico di lavoro dell'amministrazione comunale e al contempo rilanciare le iniziative di piccole imprese, artigiani e

professionisti. «Associazioni come la nostra hanno l'obiettivo di suggerire proposte per favorire lo sviluppo del territorio. Dobbiamo chiederoci», conclude il vicepresidente, «se davvero l'assetto territoriale di oggi del Veneto, basato su 563 Comuni, di cui la metà con meno di cinquemila abitanti, sia la migliore soluzione possibile». • F.L.

Erbè

«Aggregandoci la risposta agli abitanti non cambia»

«Il Comune di Erbe non è sguarnito di servizi». A ribadirlo è il sindaco di Erbe Nicola Martini che contesta i dati diffusi dalla **Fondazione Think Tank Nord Est** di Mestre (Venezia), pubblicati lo scorso 27 gennaio, che inserivano Erbe fra i comuni veronesi più carenti per dotazione di servizi ritenuti essenziali. Martini è rimasto talmente sconcertato dai risultati di questa indagine che ha deciso di prendere carta e penna e scrivere direttamente al vicepresidente della Fondazione veneziana, Antonio Simeoni, invitandolo nel suo comune per verificare di persona l'esistenza dei servizi essenziali realmente presenti.

«In seguito allo studio condotto sulla bassa presenza di servizi essenziali nei piccoli comuni del Veneto e in particolare quelli veronesi», scrive il sindaco, «sono ad invitarla a un incontro con l'amministrazione comunale di Erbe, nonché a visitare il territorio al fine di verificare di persona i servizi offerti alla popolazione». Una iniziativa che intende smentire i risultati dell'indagine ma che si erge anche a difesa di tutti i piccoli comuni. Martini infatti non ci sta ad essere inserito in quella



Nicola Martini

che l'analisi definisce zona a «bassa» dotazione di servizi essenziali. «Si tratta di valutazioni sommarie che non sono attendibili perché Erbe offre tutti i servizi essenziali più tanti altri che non sarebbero neppure indispensabili», commenta Martini.

«Non capisco come un'agenzia di Venezia possa esprimersi su un comune che non conosce e permettersi di dire che i piccoli comuni non sono sostenibili», conclude il sindaco Nicola Martini, «dato che proprio perché questi hanno risorse centellate stanno bene attenti a come le spendono a differenza dei grandi comuni. Inoltre, anche se i piccoli comuni si aggregassero tra loro, i servizi non aumenterebbero ma resterebbero gli stessi». L.M.